

L'Istituto nazionale di urbanistica elenca ex caserma Di Cocco, ex Ferrhotel, circolo canottieri ed ex Fea tra le ultime testimonianze della costruzione urbana

Pescara, la storia riassunta in quattro edifici da salvare

MATTONI & MEMORIA

PESCARA Uno vale come elemento di cerniera dell'asse novecentesco esteso dal teatro Michetti all'Aurum, che oggi ospita funzioni pubbliche rilevati come scuole, università, polo giudiziario, frequentatissimi edifici di culto. Un altro testimonia il dna ferroviario della città veloce. Nel terzo, che vale anche per la posizione strategica nel triangolo fiume-centro storico-antica fortezza, si rispecchiamo miti dannunziani e futuristi. L'ultimo rivela l'ambizione metropolitana della costruzione urbana pescarese. Sono quattro, secondo la sezione abruzzese-molisana dell'Istituto nazionale di urbanistica, gli edifici da salvare per puntellare identità e storia di Pescara: tutti di grande pregio architettonico, tutti di proprietà pubblica, tutti teoricamente al riparo dalle spinte speculative che in altri casi recenti, su tutti l'ex centrale del latte di Florestano Di Fausto, hanno scardinato vincoli e norme di tutela. Purché la mano pubblica non resti immobile. L'elenco comprende l'ex caser-

ma Di Cocco, l'ex Ferrhotel di corso Vittorio Emanuele, la palazzina del circolo canottieri e l'ex stazioncina della Fea sul lungomare Matteotti. Quel che resta della stratificazione urbana divorata dalla galoppata postbellica e dal boom edilizio degli anni 60-70 poggia su questi cardini, dice **Inu**: «Tutti questi edifici - si legge nel documento che annuncia la buona battaglia - sono già pubblici, tutelati dal codice dei beni culturali e del paesaggio e posti nelle parti più vive del tessuto urbano; la loro salvaguardia non è un onere per la città e per le sue esauste finanze, ma una risorsa rilevante. Sono casi in cui il riuso si combina con la necessaria tutela e valorizzazione. I poteri pubblici mettano in campo una progettualità adeguata, che

«IL FALSO MITO DEL BOOM SENZA FINE» UN DOCUMENTO CHIEDE AL COMUNE DI PENSARE A IPOTESI DI RIUSO E NUOVE FUNZIONI

Incontri



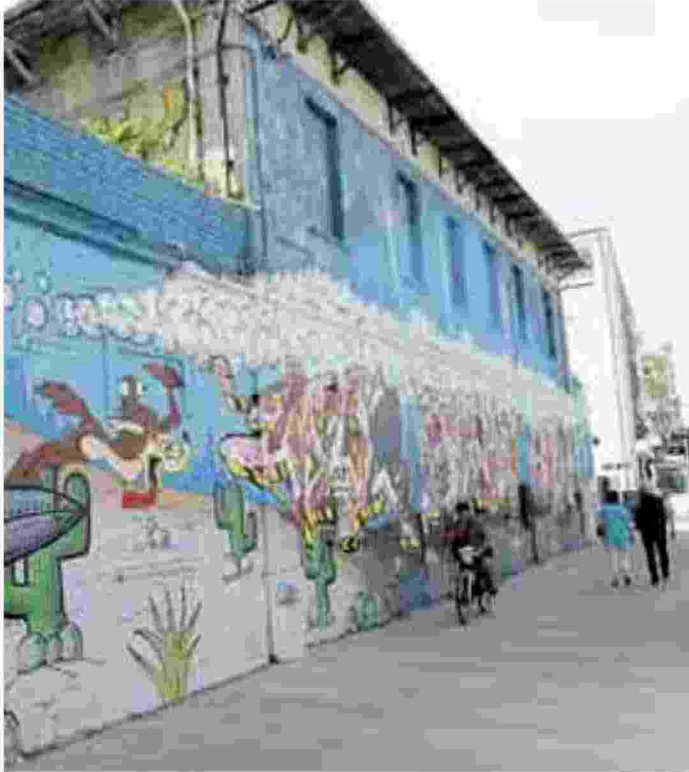
D'Annunzio e Del Guzzo tra cultura ed economia

FAGNANO Oggi alle 16 nel complesso San Sebastiano di Corbellino si terrà un incontro cultura ed economia, la vicenda di d'Annunzio e Del Guzzo nel libro di **Maurilio Di Giangregorio** come esempio di mecenatismo d'avanguardia. «Il tema dell'incontro - sottolinea il sindaco di Fagnano, **Francesco D'Amore** - prende spunto dall'opera editoriale *L'incontro d'Annunzio-Del Guzzo: il tenace colono latino di Di Giangregorio*. Già da allora i due concordavano sul ruolo cruciale dell'arte e della cultura per lo sviluppo economico e sociale».

parta dalla conservazione, ma capace di individuare funzioni compatibili con la città attuale».

L'ALIBI DELLA CITTA' VELOCE

Una posizione che toglie di mezzo molti alibi: dalla scarsità di risorse all'idea molto pescarese che tutelare equivalga a zavorrare l'energia creativa della città. Un equivoco che, si legge nel documento dell'istituto di urbanistica, ha prodotto il paradosso di una Pescara che «non riesce a percepirsi come significativa stratificazione; il sovrapporsi delle fasi del suo sviluppo ha determinato un complesso reticolo che costituisce non solo patrimonio identitario, ma anche la principale condizione della qualità urbana. Su questa trama l'impetuoso sviluppo degli anni 60-70 ha operato sostituzioni e lacerazioni spesso incontrollate e l'equivoco di una crescita illimitata si è protratto fino a oggi». Una sfida difficile da eludere per una classe dirigente che ha fatto la prima mossa, chiedendo il contributo di think tank come università, ordine e **Inu** per ordinare e ricucire il tessuto urbano della città veloce. Cercate idee: eccole.



A Lato il Circolo canottieri sotto l'ex Ferrhotel lungo corso Vittorio a sinistra l'ex stazione della Fea con il murale realizzato di recente

